

Le banche... Una realtà da cui difendersi?

Anche il Casentino ha deciso di organizzarsi per aiutare i suoi cittadini a difendersi e a tutelarsi dagli abusi degli istituti di credito

Bolognesi. Questo è stato il primo incontro in Casentino, in cui sono state affrontate queste tematiche, che purtroppo hanno coinvolto anche molte persone che vivono nella nostra vallata.

L'iniziativa è stata il frutto dell'impegno di una commerciante di Bibbiena che, ritrovandosi con il conto in banca azzerato, ha deciso di denunciare il suo istituto di credito.

A questa assemblea hanno partecipato molti casentinesi, vittime, anche loro, del sistema bancario e l'obiettivo principale a cui aspirano è quello di riuscire a creare un'associazione contro l'usura bancaria e l'anatocismo, anche nella nostra valle. In questo incontro i partecipanti, a partire dalla vicenda riportata dal signor Failli, che ha denunciato un ammanco di circa tre miliardi di lire dal suo conto, hanno potuto raccontare le proprie esperienze, confrontarle con quelle degli altri per cercare di unire le forze contro un sistema così consolidato e difficile da contrastare come quello degli istituti di credito.

Come sostiene il signor Failli: «Il consumatore deve prestare la massima attenzione ai prodotti che gli vengono proposti come vantaggiosi perché, in realtà, sono sempre un guadagno non



per il cliente ma per la banca e soprattutto dobbiamo stare attenti a dispensare le nostre firme, perché la maggior parte delle truffe degli istituti bancari si fondano proprio sulla loro falsificazione e riutilizzazione non autorizzata per cambiali o prestiti. Un altro problema fondamentale è rappresentato dai nomi fatti di codici o termini incomprensibili delle operazioni bancarie, che non risultano assolutamente comprensibili dagli ignari clienti che così si trovano inconsapevolmente coinvolti in affari più grandi

Venerdì 19 maggio, presso la sala consiliare del comune di Bibbiena si è tenuto un incontro incentrato su usura, anatocismo e illegalità bancaria.

All'incontro hanno presieduto il presidente dell'associazione S.O.S. ANATOCISMO, Maurizio Forzoni, il presidente dell'associazione A.R.I.T. (Risparmiatori, Imprenditori Traditi), il signor Gian Pietro Failli e come membro dell'associazione A.N.C.U., Ivano Cesaroni di Chitignano, quest'ultima attiva dal 1998, con sede a Firenze e presieduta da Mino

di loro. Una soluzione è rappresentata dal denunciare queste usurpazioni, perché l'unione è l'unica soluzione contro le banche, seppure siano delle grandi potenze con interi apparati giuridici al servizio».

I nostri lettori, come è successo forse alla maggior parte di noi, a questo punto si chiederanno: ma che cosa è l'anatocismo, come ci si deve comportare se ci troviamo coinvolti in un problema del genere, a chi dobbiamo rivolgerci?

Per definizione l'anatocismo è "la capitalizzazione degli interessi di una somma dovuta mediante aggiunta al capitale degli interessi maturati", ma è sicuramente meglio cercare di capire di che cosa si tratta attraverso le parole del presidente dell'associazione S.O.S. Anatocismo di Arezzo che, ancora, è il punto di consultazione più vicino per i casentinesi con problemi di usura e illegalità bancaria, o anatocismo.

Il presidente **Maurizio Forzoni**, ci spiega che: «L'associazione si muove, nel rispetto della legalità, per aiutare il consumatore debole contro il potere forte, attraverso sentenze civili ma rivolgendosi anche in caso di bisogno alla Corte Europea. L'associazione controlla continuamente l'attività dei suoi professionisti, che in questa collaborazione forniscono un'attività di consulenza gratuita, aiutandoli con ricerche che portino a dei continui aggiornamenti. Si deve denunciare la Banca in caso di usura, anche se molto spesso prevale il timore di esporsi come nei casi di usura da parte di un privato cittadino. La legge 108 del 1996 stabilisce i limiti al di sopra dei quali si parla di usura e anche di usura bancaria.

Le truffe delle banche, così come l'usura o l'anatocismo causano delle forti ripercussioni anche nella vita privata della vittima, distruggendo i suoi equilibri non solo economici, ma anche familiari, psicologici, rovinando così la credibilità e la reputazione di un uomo. Quindi la nostra associazione si occupa di fornire un sostegno a coloro che sono coinvolti in casi di usura o di anatocismo, attraverso un'adeguata competenza legale». Per i nostri lettori, il signor Forzoni ha fornito anche i numeri attraverso i quali si possono mettere in contatto con l'associazione, anche in forma anonima: Associazione S.O.S. ANATOCISMO, Via Cimabue, 62 Arezzo, tel. 0575-959624, cell. 347-8392440, indirizzo mail maurizioforzoni@virgilio.it.

All'incontro del 19 maggio scorso era presente, come detto, un membro dell'associazione A.N.C.U. che abita in Casentino, il signor Ivano Cesaroni di

Chitignano, vittima di tassi effettivi di interesse, da parte di un'agenzia di Bibbiena, del 46,03% nel 1994, del 657,71% nel 1995 e tassi neppure calcolabili nel 1996. Cesaroni facendosi portavoce del presidente dell'associazione di cui fa parte, il signor Mino Bolognesi, ha voluto esporre un vero e proprio manifesto di denuncia di questi abusi dicendoci che: «L'anatocismo e l'usura bancaria sono una piaga da debellare. Nel 1930, per la prima volta, nel codice penale compare l'articolo 630 con il reato di usura, che prevedeva una pena da 1 a 8 anni di reclusione. L'anatocismo inteso come interessi su interessi bancari, art. 1283 codice civile se continuato produce usura art. 644

to l'illegalità dell'anatocismo. Tutto ciò è frutto di una truffa negoziale dell'A.B.I. (Associazione Banche Italia) poiché un popolo intero, non aveva capito l'inganno degli interessi trimestrali che sfociavano inevitabilmente in usura. Tutta questa situazione ha causato sofferenza inutile e ingiusta, l'A.N.C.U. conta 68 suicidi. Il 95% degli usurati sono vittime delle banche, ma le archiviazioni hanno evitato la galera ai direttori e chiuso le porte di possibili aiuti alle imprese.

Così, come inevitabile conseguenza, l'usuraio privato si accolla inconsapevolmente ogni colpa. Per cinquant'anni, tutto ciò è rimasto taciuto, approfittando dello stato di bisogno della vittima, anche giornali e televisione sono sotto



codice penale, e i bancari, i consulenti finanziari, curatori fallimentari, avvocati delle banche hanno dato origine a un regime anatocistico che nel governo D'Alema e quello Amato, con la legge 108/96 ha annullato il reato di usura per i dirigenti bancari attraverso il cosiddetto "decreto salvabanche".

Ma questo decreto attraverso altri due articoli il 14 e il 15, che prevedono aiuti di prevenzione all'usura e aiuto alle imprese, ha cercato di eludere l'arresto dei dirigenti bancari. Quindi, non si è voluto riconoscere il reato di usura che le imprese subiscono da più di cinquant'anni. I commercialisti, gli avvocati o per dolo o per incapacità hanno partecipato al fallimento dei loro clienti, così come i curatori fallimentari hanno taciuto

la censura sull'usura e l'anatocismo, viene quindi il dubbio che il potere delle banche sia così forte da non poter essere contrastato non solo dai singoli cittadini ma anche gli organi legislativi, che anzi si sono fatti collaboratori di questa illegalità che paradossalmente è diventata legittima con la pratica. Quindi, il popolo italiano ha il diritto di sapere la verità, chi sono i padroni delle banche per poter decidere del destino di un popolo?».

Speriamo che questo quesito finale ci spinga a tutelare i nostri interessi, ad aprire gli occhi quando andiamo in banca e soprattutto ci renda consapevoli di una realtà che potrebbe distruggere la vita e l'attività di ognuno di noi, di una realtà che oggi sappiamo essere una piaga anche della nostra vallata.

